

ProArch / Call for Projects 2026

LIMEN. UNA PORTA PER L'AREA ARCHEOLOGICA DI TUVIXEDDU A CAGLIARI

Dossier di presentazione



**ProArch / Società Scientifica Nazionale
dei Docenti di Progettazione Architettonica**

Presidente

Pasquale Miano, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Segretario

Mauro Marzo, Università IUAV di Venezia

Consiglio Direttivo – Soci Effettivi

Michela Barosio, Politecnico di Torino

Fabio Capanni, Università degli Studi di Firenze

Emilia Corradi, Politecnico di Milano

Christiano Lepratti, Università degli Studi di Genova

Luciana Macaluso, Università degli Studi di Palermo

Eliana Martinelli, Università degli Studi di Perugia

Mauro Marzo, Università IUAV di Venezia

Tomaso Monestiroli, Politecnico di Milano

Dina Nencini, Sapienza Università di Roma

Riccardo Palma, Politecnico di Torino

Giorgio Peghin, Università degli Studi di Cagliari

Efisio Pitzalis, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

Domenico Potenza, Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti Pescara

Fabrizio Toppetti, Sapienza Università di Roma

Michele Ugolini, Politecnico di Milano

Federica Visconti, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Consiglio Direttivo – Soci Junior

Paolo De Marco, Università degli Studi di Palermo

Giovanni Comi, Università degli Studi di Udine

Valentina Radi, Università degli Studi di Ferrara

Gaia Terlicher, Università degli Studi di Pavia

Università degli Studi di Cagliari

Dipartimento Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura

Call for Projects

Comitato scientifico

Pasquale Miano, Giorgio Peghin, Massimo Faiferri, Pier Francesco Cherchi,

Giovanni Marco Chiri, Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessì, Marco Lecis

Comitato organizzativo

Marco Moro, Fabrizio Pusceddu, Andrea Manca, Roberto Sanna, Andrea Scalas

Segreteria tecnica

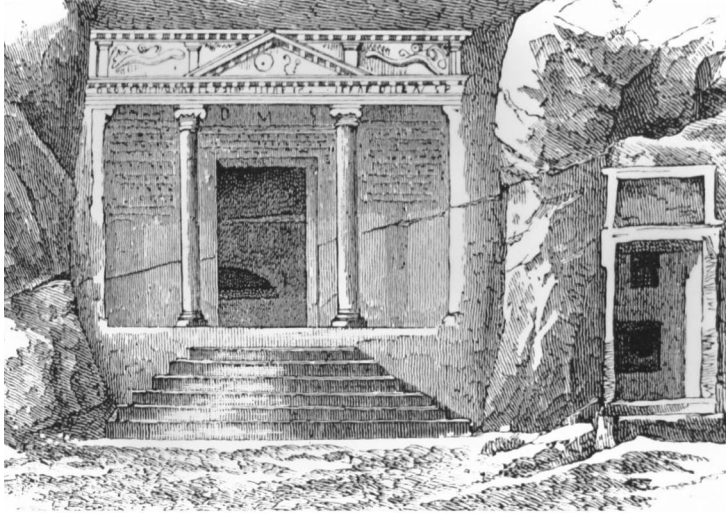
Andrea Cadelano, Alberico Farci, Gabriele Sanna

ProArch / Call for Projects 2026

LIMEN. UNA PORTA PER L'AREA ARCHEOLOGICA DI TUVIXEDDU A CAGLIARI

Dossier di presentazione

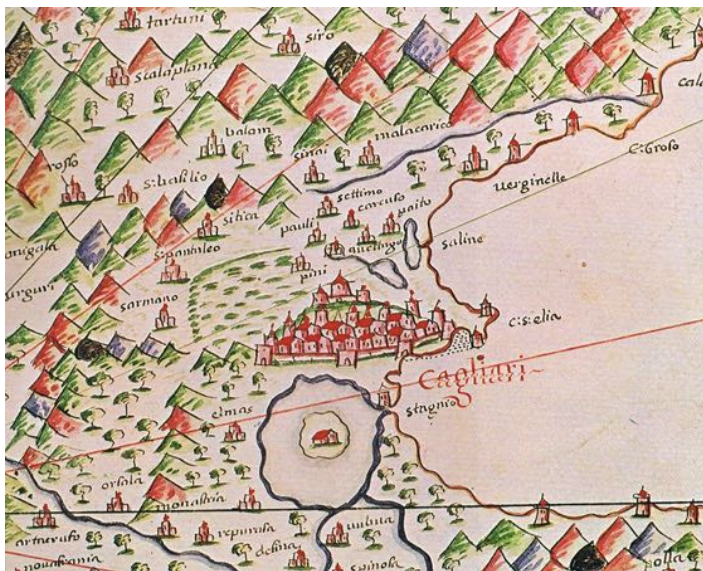
In copertina: Necropoli di Tuvixeddu. F.Olla, M. Porcu, 2017



01. Presentazione del tema	p. 6
02. Call for Projects	p. 18
03. Documentazione storica	p. 30
04. Inquadramento territoriale	p. 46
05. Inquadramento urbanistico	p. 56
06. Documentazione fotografica	p. 70
07. Layout della tavola	p. 100
Riferimenti bibliografici	p. 104

Presentazione del tema

01



Cagliari come appare nel *Teatro del mondo marittimo*,
G.B. Cavallini, 1652

Antonello Sanna Cagliari

Cagliari è diventata, appena ieri, una città metropolitana, pur avendo meno di mezzo milione di abitanti distribuiti su un territorio vasto e condivisi tra 17 Comuni. Che rilievo può avere questo fenomeno urbano in un mondo globalizzato nel quale parlare di metropoli evoca scenari da decine di milioni di persone? Che cosa può dare al mondo una “capitale a bassa densità”? Fin dall’inizio del terzo millennio, Zygmunt Bauman ha lucidamente messo a fuoco la progressiva “irrilevanza dei luoghi” in un contesto in cui le élite globali traggono il proprio potere dalla capacità di delocalizzare, cioè di prescindere dalle geografie e dalle identità locali per muoversi invece su uno scacchiere planetario.

Qualche anno dopo, tuttavia, lo stesso Bauman ha intravisto nell’Europa un potenziale modello alternativo, l’unico – per ora – in grado di valorizzare i contesti insediativi e sociali di lunga durata. In questo senso, forse, si può di nuovo cominciare a riflettere su come e dove catturare “lo spirito del luogo”. Il *genius loci* di Cagliari, il suo “principio insediativo”, risiede anzitutto sui rilievi (e nelle acque). Dei suoi sette colli,

uno solo è abitato dalla città così come l'abbiamo intesa per secoli, la città murata ad alta densità. Sul colle che ospita il Castello, il principio ordinatore del paesaggio urbano e metropolitano è l'acropoli pisana, che ha appena compiuto otto secoli, estrusa dal calcare su cui è radicata. Visibile dal mare e dalla grande pianura retrostante, come pure da tutti gli altri colli non (più) abitati, è una straordinaria macchina militare, il vero motore della costruzione architettonica della città. Il lungo sasso calcareo, orientato da nord a sud verso il porto, con le sue formidabili fortificazioni lo difende per assicurare ai dominatori di turno il controllo del Mediterraneo occidentale. Solo così si giustifica lo stupefacente investimento in architettura che le mura pisane, e poi catalane, spagnole e piemontesi testimoniano.

La Torre di San Pancrazio, completata nel 1305 dall'architetto pisano Giovanni Capula in vista dello scontro finale con gli aragonesi, insieme con le due torri gemelle che presidiano i tre soli accessi alla città alta, è tuttora un'icona urbana e un *landmark* territoriale di sconcertante e razionalissima perfezione formale.

Dai colli è possibile anche un'altra lettura, quella della "città-ambiente". Dal colle che fronteggia il Castello a est, a esso parallelo, si legge la formazione della "grande Cagliari". La Salina antica, ristrutturata dai salinieri siciliani nell'Ottocento per mandato del riformismo illuminista piemontese, ordina a sua volta attorno a sé i borghi rurali, costruiti con l'argilla, che fornivano cibo e manodopera per l'estrazione del sale alla città di pietra, in un palinsesto insediativo scritto e riscritto per oltre due millenni. Alberto de La Marmora, intellettuale e funzionario del Genio moderatamente liberale, ma troppo estremista per Carlo Felice di Savoia e proprio per questo confinato in Sardegna

dopo i moti del 1820, lo rappresenta nel 1850 con la prima cartografia scientifica.

Guardata dal punto di vista di un osservatore illuminista e politecnico, a scala geografica, Cagliari si rivela come il terminale urbano di una complessa costruzione territoriale nella quale le ragioni della geografia e della storia si esprimono e s'integrano. Naturalmente, il *genius loci* s'interessa in fondo solo dei fenomeni della "lunga durata", della continuità insediativa. Per cogliere le accelerazioni del cambiamento contemporaneo bisogna scendere di scala, esaminare il dettaglio urbano. L'Ottocento è il secolo della modernizzazione di quella antica regione rurale che è la Sardegna, e Cagliari progressivamente ne prende il comando. Ancora una volta, è il porto a decidere nella contesa sul primato con Sassari, la capitale del Capo di Sopra, forse anche perché l'epicentro della grande epopea mineraria della metà del secolo è tutto spostato a sud.

Lo Stato unitario (il cui motore è il Regno sardo-piemontese, non a caso) accelera i processi di modernizzazione a scala regionale soprattutto con il tracciato della ferrovia, che ha il suo terminale a ridosso del porto. Imprenditori per lo più stranieri, e comunque raramente autoctoni, guidano l'impresa e investono i capitali accumulati sul lungomare, contemporaneamente liberato dalle mura, 'smurato'. I Palazzi Vivanet e Magnini inaugurano la grande palazzata a mare, in effetti la prima speculazione immobiliare di Cagliari su vasta scala, peraltro di altissimo contenuto e decoro civile. La via Roma, il principale dei viali del (piccolo) Ring della città del Novecento, incarna in pieno il primato della nuova borghesia produttiva e commerciale, soprattutto quando, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, il nuovo Municipio metterà in soffitta il

palazzo di città medievale, nel cuore dell'acropoli dei nobili, resa definitivamente marginale – perché irraggiungibile – dalle stesse mura che le avevano assicurato il predominio.

La storia recente sconta una “città fascista” che non nacque mai, se non per episodi (seppure di qualità), una “città ricostruita” del Dopoguerra che, da un lato, attua il Piano fascista mai perfezionato e, dall'altro, regala a Cagliari la periferia popolare dei piani INACasa. Che poi sarà l'ultimo programma a proporre temi e culture progettuali di profilo alto (per merito, tra gli altri, di Maurizio Sacripanti e con la presenza di Adalberto Libera). Quest'ultimo, infatti, ha un legame con Cagliari – città della moglie Stefania Boscaro, la cui famiglia possiede i terreni su cui Libera progetterà e realizzerà, negli anni Cinquanta un esemplare sobborgo-giardino di abitazioni sociali che materializza la visione diffusa da Libera, nello stesso momento, attraverso i Quaderni dell'Istituto.

La periferia che si è agglomerata attorno a questi episodi di qualità, e che diffondendosi a scala metropolitana ha saldato la conurbazione attorno alla Salina, non viene considerata più da nessuno soddisfacente, e ha soffocato quel sistema delle differenze che la lunga durata dell'insediamento aveva stratificato, senza garantire un rinnovamento e una riqualificazione accettabili. La grande infrastrutturazione degli anni del *welfare*, culminata nel porto-canale, vera costruzione di un nuovo paesaggio industriale, non è mai realmente decollata. Però la città, nel frattempo, sembra aver ripreso in mano le sue qualità ambientali e culturali e sta gradualmente rendendosi riconoscibile su scenari internazionali, sul terreno dell'economia della cultura, del paesaggio, della conoscenza. Il recupero del centro storico da un lato, anche con il campus universitario urbano storico

e, dall'altro, la costituzione come Parco Regionale del grande compendio della Salina, sembrano segnare un nuovo ruolo possibile della città all'interno di un modello di sviluppo culturalmente, socialmente e ambientalmente sostenibile.

Questa peculiare declinazione della città smart, ancora largamente minoritaria, la possiamo considerare tuttavia inaugurata per frammenti, con i giovani creativi e con i nuovi protagonisti di un distretto del gusto nel centro storico che associano buon cibo e bel paesaggio urbano, con le startup e i fab-lab che raccolgono il testimone di una singolare primogenitura di Cagliari nell'impresa digitale. Insomma, c'è la prospettiva plausibile di un'originale, moderna capitale a bassa densità, che trasforma in risorse la fragilità storica costituita proprio da una presenza 'debole' dell'architettura e dell'insediamento in spazi vasti, consapevole di una qualità insolita e attraente per una società della conoscenza evoluta e matura.

(Tratto da: A. Sanna, 2016. *La Cagliari di Antonello Sanna*, DOMUS n. 1008, pp.106-112, 2016).



Quartiere Santu Tenneru. M. L. Wagner, 1908

Il colle di Tuvixeddu

Il colle di Tuvixeddu, situato tra i quartieri Sant'Avendrace e San Michele a Cagliari, ospita un'area archeologica connotata dalla più vasta necropoli fenicio-punica del Mediterraneo. Il nome, derivante dal sardo *tuvu* (cavità) e descrive perfettamente la natura del sito: un fitto sistema di tombe a pozzo, scavate nel banco di calcare marnoso tra il VI e il III secolo a.C.. All'interno di questi ambienti, profondi fino a undici metri, i Cartaginesi deponevano i defunti insieme a corredi rituali, anfore e ampolle di essenze profumate. Questi spazi di sepoltura sono costantemente soggetti a gravi problemi di disfacimento della roccia calcarea, che compromettono anche gli ambienti nei quali vi sono delle pitture.

La storia del colle è una sovrapposizione millenaria di usi: necropoli romana lungo la via "a Karalibus Turrem", riserva idrica e, dopo l'abbandono in epoca bizantina, luogo di stanziamento per i profughi di Santa Igia nel 1258 (capitale giudicale). Questa continuità abitativa ha portato molte case dell'attuale viale Sant'Avendrace a inglobare le antiche grotte; alcune tracce sono ancora visibili sul fronte posteriore del Liceo Classico Siotto (via Falzarego).

Su questo sistema ambientale il XX secolo ha segnato le ferite più profonde: l'uso delle cavità come rifugi antiaerei e abitazioni d'emergenza durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale e una lunga attività estrattiva, i cui flebili segni risalgono al periodo fenicio-punico e romano, ma che si intensificano successivamente al 1894, periodo in cui venne rilasciata l'autorizzazione per l'apertura di una cava.

Quest'ultima, nel 1920, passa in proprietà alla Società *Anonima Fabbrica Cementi Portland*, la cui attività di coltivazione prosegue per circa 10 anni secondo la tecnica a cielo aperto, iniziando a scavare nel Predio Ibba (l'attuale 'Catino') sul versante nord-occidentale del colle. Nel 1933 la *Società Italcementi* gestisce due siti di cava, quello di Tuvixeddu e quello del vicino colle di Tuvumannu; per accedere a quest'ultimo, visto il divieto di passare per la proprietà di villa Mulas, essa modifica profondamente l'assetto morfologico del colle con lo scavo di alcune gallerie. Intorno alla metà degli anni '50 viene aperto il canyon, lungo circa 900 metri e confinato da pareti alte fino a 30 metri, con l'obiettivo di creare una via di comunicazione più rapida tra l'area di estrazione di Tuvumannu e il frantoio, che si affacciava sulla via Falzarego. Ciò determina un profondo sventramento del sistema dei due colli, più consistente nel Monte della Pace (Tuvumannu), che da un'originaria altezza di 122 m s.l.m. passerà a 58 m s.l.m.

Tutto ciò ha provocato, direttamente, la scomparsa di centinaia di tombe e la modifica radicale di quel paesaggio storico che caratterizzava questo fronte della città.

L'attività estrattiva cessa nel 1977, quando comincia ad essere riconosciuto il valore paesaggistico dei due colli. Tuttavia, ulteriori azioni di modificazione del sito sono state dettate dalla complessa rete infrastrutturale che, in alcuni casi, ha smembrato l'unitarietà di questo sistema archeologico, con la perdita, anche in questo caso, di alcune sepolture, come quelle disposte un tempo lateralmente alla Grotta della Vipera nel viale Sant'Avendrace (ipogeo funerario di origine romana). Significativo, in tal senso, è l'opera di sventramento che, nel 2000, ha portato nel colle di Tuvumannu alla costruzione di una strada in trincea che ospita un grande tunnel in calcestruzzo

armato, oggi abbandonato, ma che all'epoca era stato ritenuto necessario per collegare via Cadello con Via Is Maglias.

Tuvixeddu emerge oggi come un palinsesto storico sospeso tra il suo valore archeologico e monumentale e i segni dello sfruttamento industriale e della crescita urbana. Il riconoscimento di un suo ruolo pubblico e collettivo dell'area monumentale appare ancora una questione irrisolta.

Lo scenario descritto, infatti, si è ulteriormente aggravato in tempi più recenti a seguito della programmazione di un importante intervento edilizio, da parte della società *Coimpresa* che ha investito il colle e che è stato successivamente interrotto anche a seguito dell'adozione delle misure di salvaguardia dettate dal Piano Paesaggistico Regionale.

La storia più recente, dunque, descrive una lunga azione di conservazione, tutela, gestione e valorizzazione dell'intera area, alla quale si affiancano importanti progetti di rigenerazione urbana. Nel 2007 la Presidenza della Regione Autonoma della Sardegna affida al paesaggista francese Gilles Clément la sistemazione del parco archeologico di Tuvixeddu, ma il progetto si arresta alla fase di proposta preliminare. Con il finanziamento del 'Piano periferie', promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 2016, l'Amministrazione comunale di Cagliari promuove la costruzione di un "Programma integrato per la rigenerazione delle periferie". Detto piano prevede per il settore occidentale della città la realizzazione di tre transetti urbani di accesso all'area archeologica: nord-ovest, centrale e sud-est; questi ambiti si sovrappongono alle porte di accesso attualmente presenti e a quelle future: l'ingresso al sito sulla via Falzarego e quello previsto a seguito della riqualificazione della villa Laura, edificio in stile *liberty* che prospetta sul viale Sant'Avendrace.

Call for Projects

02

PER UN'ARCHITETTURA DEL LIMEN

In questo contesto, definire la nuova “porta” del parco non significa unicamente creare un varco d'accesso, ma ristabilire il dialogo perduto tra la città contemporanea e il paesaggio antico, con l'obiettivo di trasformare questo limite in uno spazio architettonico capace di interpretare la memoria del luogo e segnare quella che fu, ed è ancora, la più grande città dei morti del Mediterraneo. La *call* invita, dunque, a progettare un intervento in un'area archeologica ai margini della città compatta di Cagliari particolarmente ricca di stratificazioni storiche, geologiche e ambientali, e nella quale insiste una delle più significative necropoli fenicio-puniche ancora esistenti. L'obiettivo è concepire un'architettura che agisca come ‘nuova porta’ di accesso al parco archeologico, capace di restituire valore e visibilità alle cavità di un sistema complesso e frammentato integrando un archivio/ deposito per un museo.

Il progetto deve confrontarsi con questo ambito territoriale vasto e complesso, esteso dal rilievo calcareo di Tuvixeddu fino alle sponde della laguna di Santa Gilla. In quest'area, le attività produttive e lo sviluppo urbano hanno progressivamente interrotto la continuità del sistema ambientale, determinando un complesso insieme di aree marginali della città compatta.

La *call* propone di ridisegnare questo ambito urbano non come limite, ma come elemento di ricomposizione: un dispositivo capace di riattivare le connessioni ecologiche e visive tra il colle e l'acqua, una nuova “porta” del parco che dovrà

assumere il ruolo di connettore storico e culturale tra le diverse stratificazioni del sito, dalle testimonianze monumentali di Villa Laura e Villa Mulas alle archeologie industriali del vecchio cementificio, nonché ai sistemi ipogei delle tombe fenicio-puniche. Definire l'accesso a quest'area significa, dunque, trasformare lo spazio di interfaccia in un'infrastruttura architettonica e paesaggistica: un luogo dove la memoria delle architetture storiche e l'identità industriale si fondono con il recupero dei sistemi naturali e archeologici. L'obiettivo finale è restituire alla comunità un paesaggio straordinario garantendone visibilità e pubblica fruibilità. I progetti saranno presentati in una mostra-convegno e raccolti in un catalogo, contribuendo al dibattito sul ruolo dell'architettura nei contesti archeologici.

IL PROGRAMMA

La *call* individua i seguenti temi progettuali che dovranno essere approfonditi in una proposta unitaria:

1. *La Porta come Architettura Museale*

Il concetto di Museo-Deposito (o *Visible Storage*) è una tendenza contemporanea che permette di rendere fruibili beni normalmente celati. Gli elementi del progetto possono essere sintetizzati nei seguenti spazi funzionali:

- uno spazio espositivo ad alta densità (stoccaggio intensivo) dove il pubblico può interagire con l'immensa quantità di reperti dei Musei Nazionali di Cagliari;
- un archivio dei documenti e materiali iconografici dedicato alla storia degli scavi di Tuvixeddu, con mappe, disegni storici e reperti artistici;
- un *digital hub* per la consultazione digitale e la digitalizzazione dei reperti, rendendo il patrimonio accessibile anche *online*;
- La porta può anche essere sede del Museo della Città di Cagliari, collocandone la storia nel contesto mediterraneo e globale e potrebbe, anche, ospitare luoghi di discussione dedicata ai progetti futuri per la città

2.

La Porta come Laboratorio della Produzione e Formazione

Il progetto dovrà interpretare il concetto contemporaneo di 'fabbrica della cultura' dove la conoscenza antica e i saperi moderni si producono e interagiscono in tempo reale attraverso:

- un atelier del restauro, laboratorio che permette ai visitatori di osservare gli archeologi al lavoro sui reperti rinvenuti nel colle;
- un centro per la formazione sull'archeologia e il paesaggio, con auditorium e aule per seminari e workshop dedicati alla gestione dei siti archeologici urbani e alla tutela del paesaggio mediterraneo;
- uno spazio laboratorio temporaneo per artisti o ricercatori che lavorano su progetti legati alla memoria del luogo.

3.

La Porta come Dispositivo di Connessione e Infrastruttura Urbana

La nuova porta dovrà provare a risolvere la complessa frammentazione del luogo, il distacco fisico tra viale Sant'Avendrace, il colle e lo stagno di Santa Gilla, la riconoscibilità del luogo e della sua dimensione:

- agendo come una struttura urbana capace di colmare il vuoto, percettivo e fisico, che separa i tessuti consolidati dalle topografie calcaree del colle, ristabilendo una continuità ecosistemica e urbana che prosegue idealmente fino alla laguna;
- restituendo riconoscibilità a Tuvixeddu attraverso un'architettura-*landmark* territoriale e da dispositivo per misurare e riconoscere la scala monumentale del sito;
- favorendo la partecipazione e il confronto sulle trasformazioni urbane e le loro relazioni con la natura, integrando i nuovi spazi culturali con il paesaggio naturale circostante attraverso la riqualificazione delle aree esterne.

Calendario

4-5 febbraio 2026

lancio della *call*, seminario introduttivo presso l'Università degli Studi di Cagliari e sopralluogo all'area di progetto

15 marzo 2026

scadenza per le manifestazioni di interesse

31 marzo 2026

conferma di iscrizione tramite pagamento della quota

29 giugno 2026

consegna dei progetti

24-25 settembre 2026

presentazione dei progetti e mostra



Rapporto tra i resti della necropoli e la campagna a occidente della città. M. L. Wagner, 1908

Istruzioni

La manifestazione di interesse deve avvenire inviando una e-mail **entro e non oltre il 15 marzo 2026** al seguente indirizzo di posta elettronica:

cfp2026proarchca@gmail.com

Nella mail dovranno essere indicati per ogni componente del gruppo di progettazione: nome, cognome, ruolo, dipartimento e università di afferenza. Per ogni gruppo, inoltre, dovranno essere riportati il nome del responsabile e l'indirizzo e-mail di un referente al quale inviare tutte le comunicazioni.

A seguito della manifestazione di interesse, verranno condivise le informazioni per completare l'iscrizione e una cartella di *Google Drive* contenente tutti i materiali di progetto (dwg, immagini, testi, ecc.). L'iscrizione dovrà essere confermata **entro il 31 marzo 2026 tramite il pagamento della quota di iscrizione di 150,00 € (IVA incl.)**, da riferirsi alla singola proposta progettuale presentata e da effettuare a:

PROARCH SOCIETA' SCIENTIFICA NAZIONALE DEI DOCENTI DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA CEAR-09A/B/C:

Banca: UNICREDIT

Codice filiale: 15294491004

IBAN: IT31H0200815408000105686150

BIC: UNCRITM1760

La quota comprende: stampa e presentazione dei pannelli; pubblicazione del catalogo con la casa editrice Libria; due *coffee-break*/aperitivo e un *light lunch*.

La quota d'iscrizione non comprende le spese di viaggio, alloggio e cena sociale, che sono da ritenersi a carico dei singoli partecipanti agli eventi.

Gli elaborati da presentare saranno:

- una **tavola** in formato pdf ad alta risoluzione, da redigere sulla base del layout fornito;
- un **testo** in formato Word di 4.000 caratteri spazi inclusi.
- una selezione di **sei immagini** significative.

Nell'ambito della ricerca APRO, promossa dalla Commissione Ricerca ProArch, si propone ai gruppi di progetto di descrivere il proprio lavoro rispondendo liberamente ai seguenti punti:

a. TESI/IPOTESI [PREMESSA]

Quali tesi o quali ipotesi generali relative ai procedimenti della progettazione architettonica si intendono verificare o indagare con il progetto presentato?

Se possibile, si metta in relazione la tesi o l'ipotesi con uno o più dei seguenti temi/problemi che caratterizzano la disciplina della progettazione architettonica:

- Il rapporto tra forme del progetto e luoghi;
- Il rapporto tra forme del progetto e riferimenti;
- Il rapporto tra forme del progetto e programma;
- Il rapporto tra forme del progetto e tecniche della composizione architettonica.

b. DESCRIZIONE

In che modo il progetto presentato sperimenta l'ipotesi o verifica la tesi, risolvendo i temi posti dalla *call*?

Se possibile, si metta in luce:

- in che modo è stato interpretato il programma di progetto e come tale interpretazione si traduce nelle scelte spaziali e formali;
- il ruolo delle tecniche della composizione e delle loro rappresentazioni nell'orientare le soluzioni progettuali (ad esempio: su quali rappresentazioni interpretative dei caratteri dei luoghi si fondano le soluzioni adottate);

- i caratteri generali del progetto, intesi come assetti, configurazioni e principi che ne definiscono la struttura architettonica.

(Questo punto è dedicato al progetto come esito: assetto, forma, organizzazione e risposte architettoniche).

c. METODOLOGIA

In che modo è stato organizzato complessivamente il processo progettuale?

Se possibile, si descrivano sinteticamente:

- i principali passaggi teorici e operativi che hanno condotto alla soluzione progettuale;
- le categorie, gli strumenti e i criteri progettuali che hanno orientato il processo, chiarendo l'idea di progetto che li sottende;
- il posizionamento metodologico che struttura il lavoro, inteso come modalità di produzione della conoscenza progettuale e come insieme di principi e procedure capaci di informare e orientare anche altre esperienze di progetto.

(Questo punto è dedicato al progetto come processo e come metodo, e alla sua capacità di produrre conoscenza condivisibile).

d. RIFERIMENTI TEORICI

Quali sono i principali riferimenti teorici adottati per lo sviluppo del progetto?

Se ritenuto opportuno, si mettano in evidenza quali riferimenti teorici – da interpretare tanto come saggi e progetti, quanto come tradizioni di studi e linee di ricerca – sono intervenuti nel processo progettuale, al fine di inquadrarlo, orientarlo o specificarlo.

Eventi

Nel pomeriggio del **4 febbraio 2026** avrà luogo il seminario della Commissione Progetto ProArch.

La mattina del **5 febbraio 2026** si terrà il seminario di presentazione del tema della *Call for Projects* e, nel pomeriggio della stessa giornata, si svolgerà il **sopralluogo** nelle aree di progetto. Dalla sede della Scuola di Architettura si raggiungerà il sito di progetto a piedi.

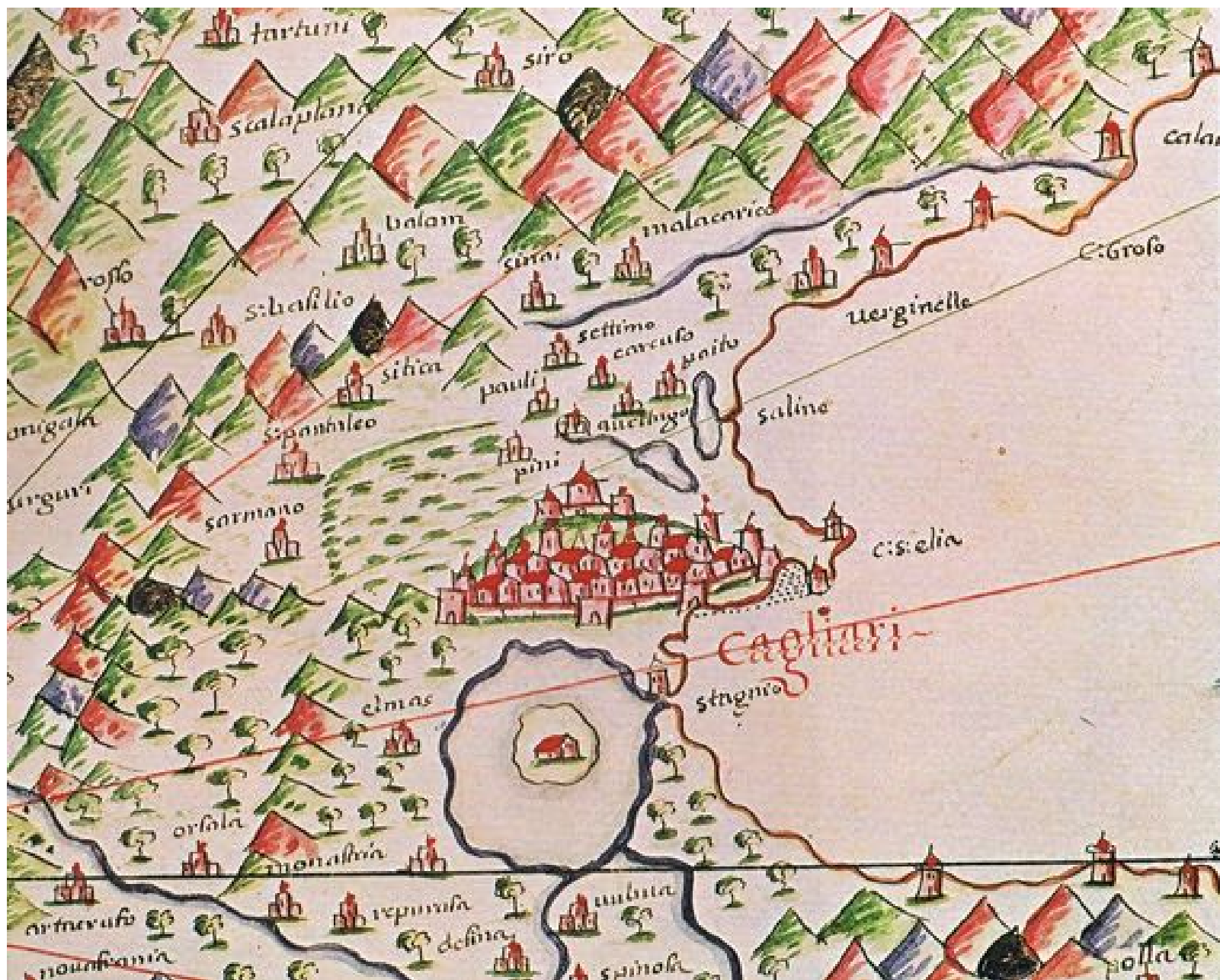
Dal **24 al 25 settembre 2026** sono programmate le presentazioni dei progetti e l'inaugurazione della **mostra** dedicata presso la sede della Scuola di Architettura di Cagliari.

Documentazione storica

03



Vista del porto di Cagliari nel 1585, H. van Cleve, Rijksmuseum



Cagliari come appare nel Teatro del mondo marittimo, G.B. Cavallini, 1652



Dettaglio della Carta di Cagliari e dintorni del 1856



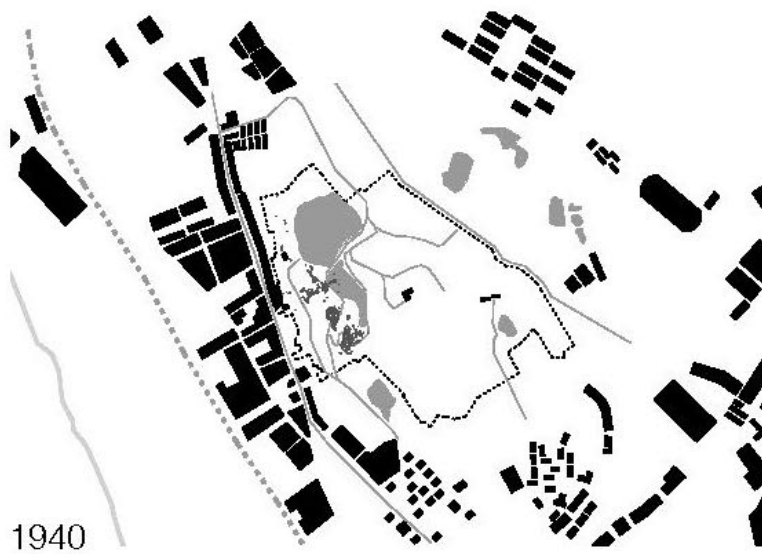
Dettaglio della Carta di Cagliari e dintorni del 1856



Porzione del foglio IGM 234 IV SE. Anno 1885



Diacronica dell'edificato come elaborato da D. Scano rispetto all'attuale
<https://storia.dh.unica.it/storiedigitali/s/storiadigitalepubblica>



1940



1977



1954

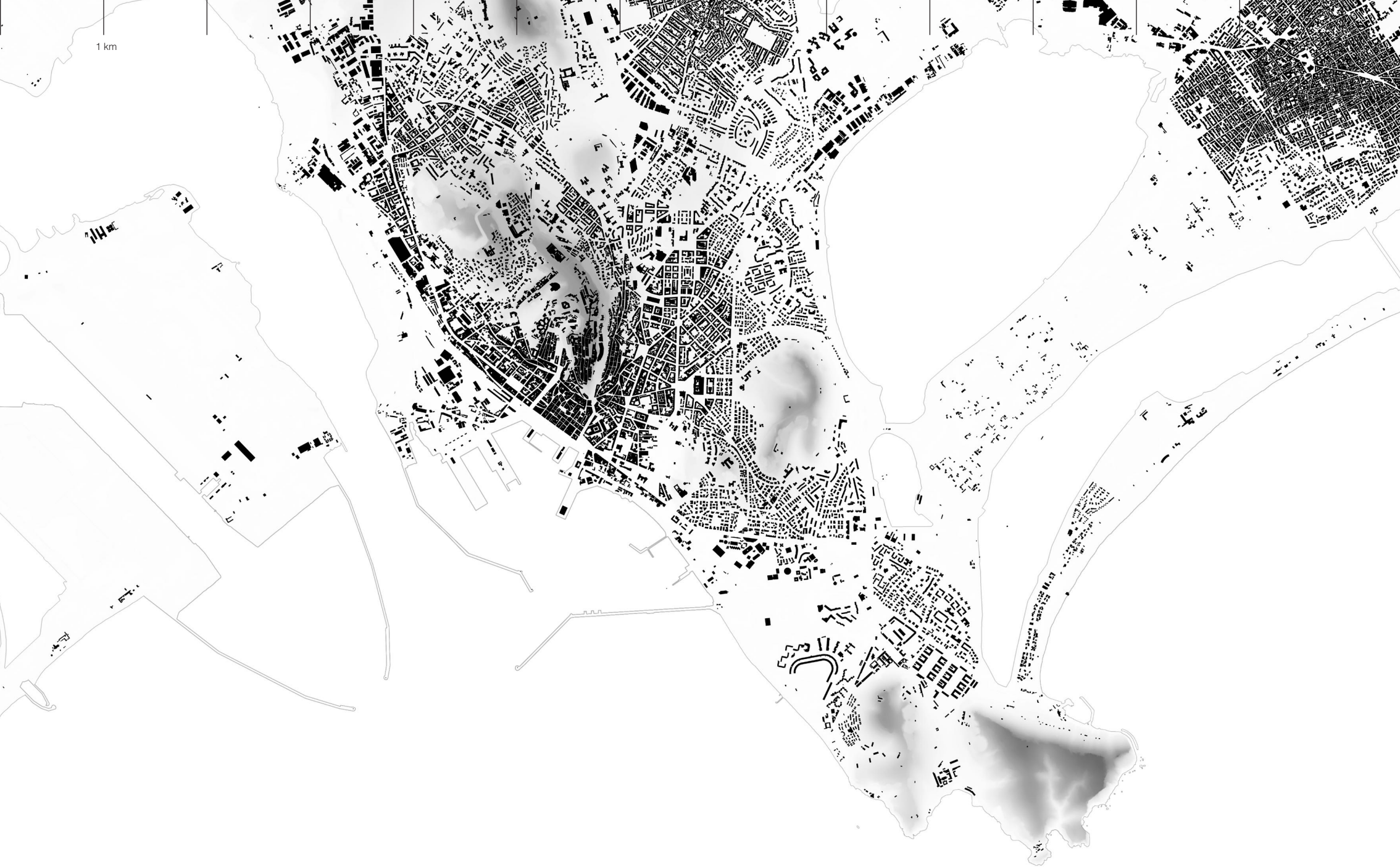


2015

Diacronica dell'edificato, F. Olla, M. Porcu, 2017

Inquadramento territoriale

04



I colli e la città



Ortofoto stato di fatto, Google Earth.



Sito di progetto



0 50 100 250

Parco di San
Michele

"Catino"
Predio Ibba

Villa
Laura

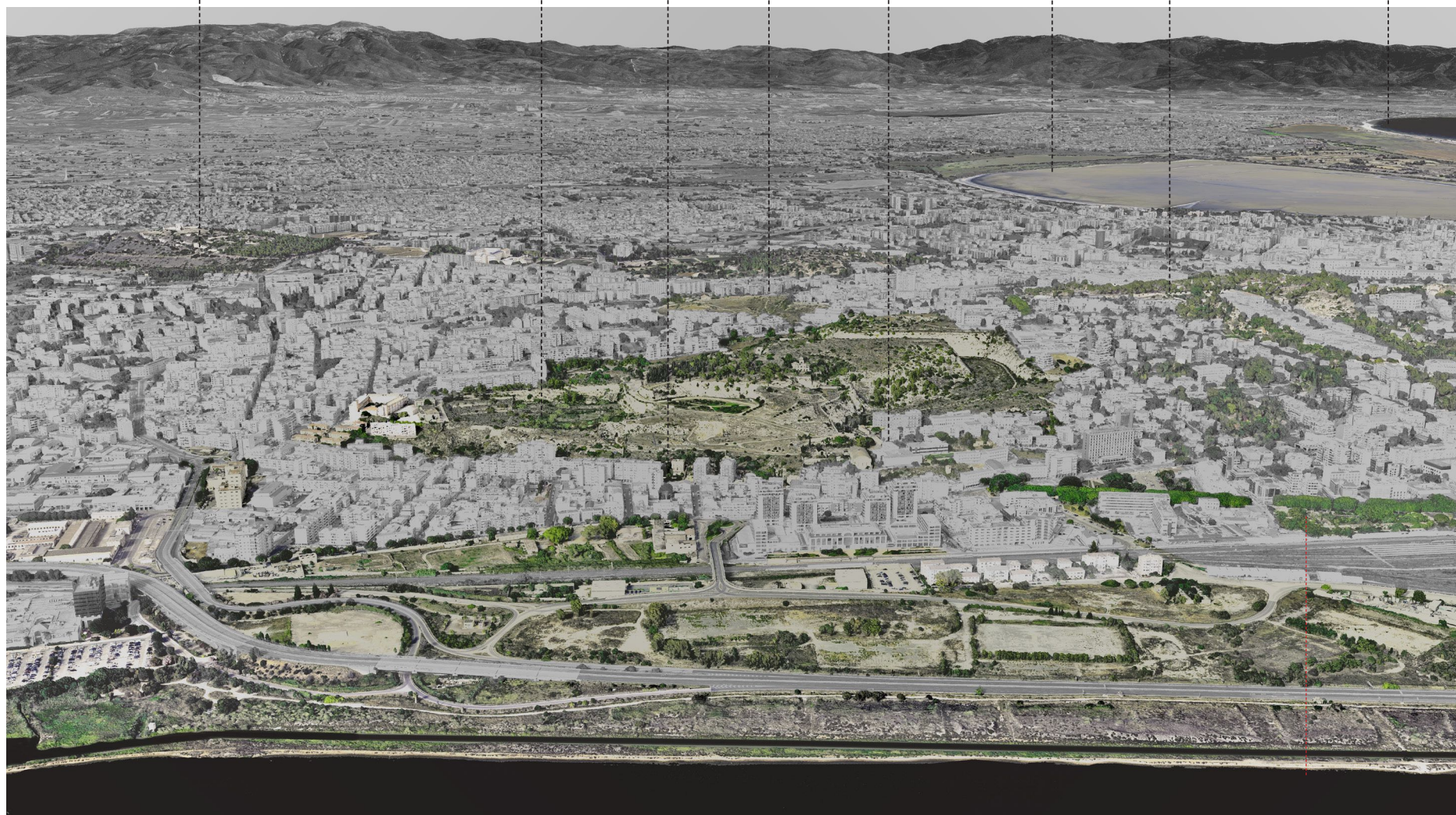
Colle di
Tuvumannu

Archeologia
industriale
dell'ex cantiere
Cocco

Parco del
Molentargius

Sistema del colle di
Buoncammino,
Anfiteatro, Orto Botanico,
Fosso di San Guglielmo

Spiaggia
del Poetto

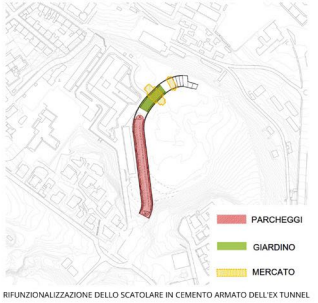
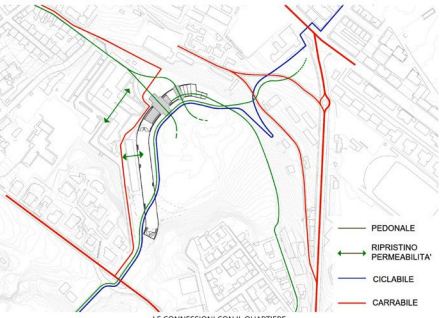


Vista a volo d'uccello da sud-ovest verso nord-est

Inquadramento urbanistico

05

IL PARCO URBANO DEI COLLI DI TUVIXEDDU E TUVUMANNU



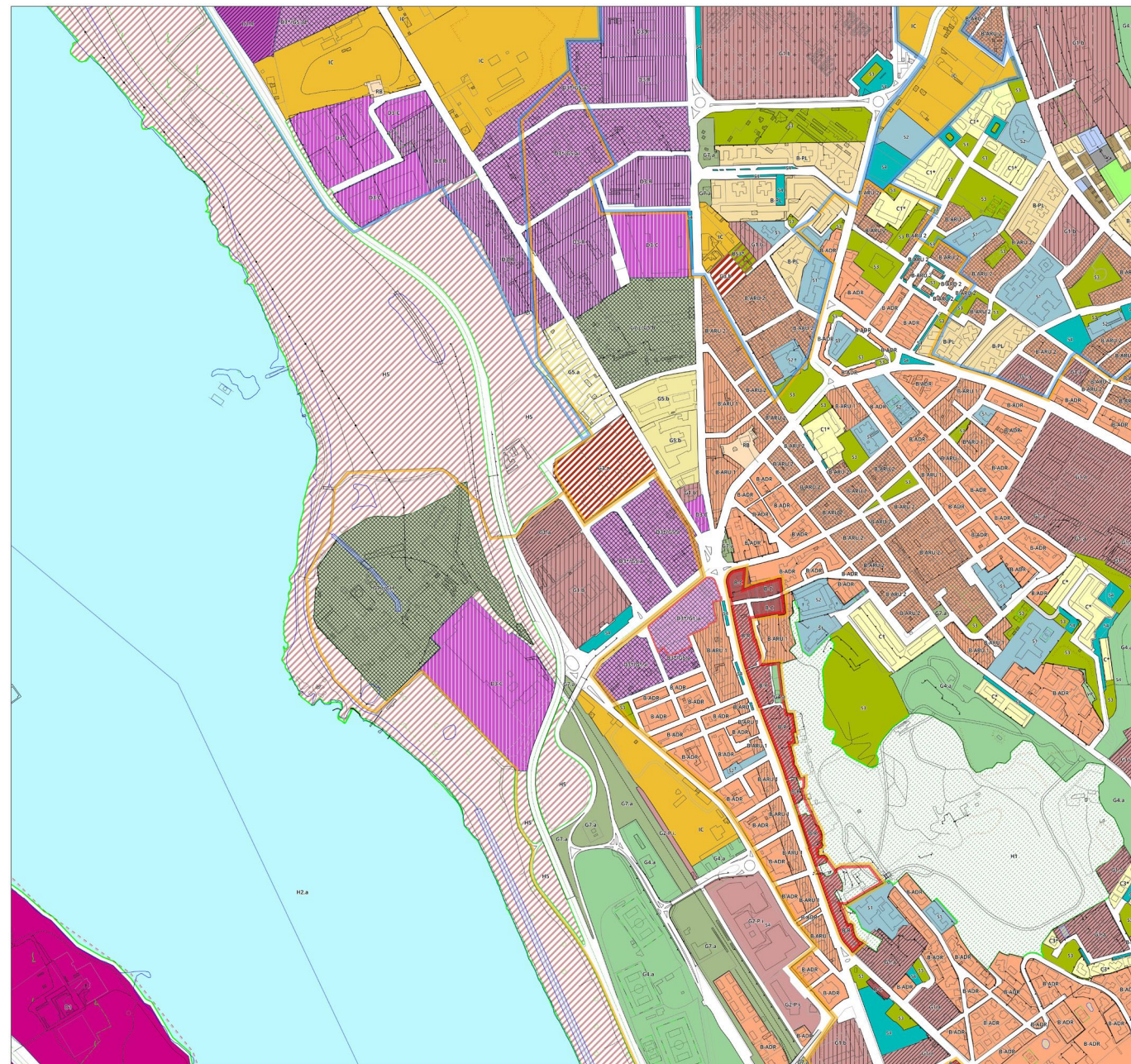
PUC 2025
IN ADEGUAMENTO AL PPR E AL PAI

TEMA **I PROGETTI GUIDA**

OGGETTO **PROGETTO GUIDA: E.1
IL PARCO URBANO DEI COLLI DI TUVIXEDDU E TUVUMANNU
MASTERPLAN**

DATA **GIUGNO 2025** TAVOLA **QPPROGUIDA.E.1**

COMUNE DI CAGLIARI
ASSESSORATO DELLA PIANIFICAZIONE STRATEGICA, URBANISTICA E AMBIENTALE
SERVIZIO URBANISTICA E RIGENERAZIONE URBANA



LEGENDA

ZONA A	ZONA D	ZONA H
A	D1	H1
ZONA B - prime espansioni città nuova	D2-C	H2.a
B-C	D2-R	H2.b
B-R	D3-C	H2.c
ZONA B - espansioni fino agli anni '50	D3-R	H3
B-ADR	D3*	H4
B-ARU 1	ZONA G	H5
B-ARU 2	G1	AR
ZONA B - espansioni più recenti	G1.b	AS
B-PL	G2.P.I.	ZONA S
B-ED	G3.a	S1
ZONA B - altre sottozone	G3.b	S1*
B-PI1	G4.a	S2
B-PI2	G4.b	S2*
BS3*	G4.c	S3
RB	G4.d	S3*
ZONA C	G4.e	S4
C*	G4.f	VP
C1*	G5.a	PRU BARRACCA MANNA
C2*	G5.b	PRU BM - H
C3*	G6.a	PRU BM - I
C4*	G6.b	PRU BM - RCA
C5*	G7.a	PRU BM - RC81
ER	G7.b	PRU BM - RC82
SISTEMI TERRITORIALI	G7.c / G5.b - G2 - G1 - G1* - G5.a	PRU BM - RC83
Centro di antica e prima formazione		PRU BM - RE
Città consolidata - prime espansioni della città nuova		PRU BM - RV
Città consolidata - espansioni fino agli anni '50		PRU BM - S2
Espansioni più recenti		PRU BM - S3
CAS/CACIP - perimetro		PRU BM - S4
Comparti Unitari d'intervento		
Viabilità su fondo naturale stabilizzato		
Perimetro proposto P.I.U. di cui alle deliberazioni di C.C. nn. 138 e 139 del 15/10/2025 e nn. 141, 142, 143 e 145 del 22/10/2025		
Viabilità (previsione di Piano)		

COMUNE DI CAGLIARI
ASSESSORATO ALLA PIANIFICAZIONE STRATEGICA, URBANISTICA E AMBIENTALE
SERVIZIO URBANISTICA E RIGENERAZIONE URBANA

PUC 2025

IN ADEGUAMENTO AL PPR E AL PAI

TEMA LA ZONIZZAZIONE

OGGETTO ZONIZZAZIONE DI PIANO

DATA NOVEMBRE 2025 **SCALA 1:4.000** **TAVOLA** **QP.ZON.C-3**

05. Inquadramento urbanistico

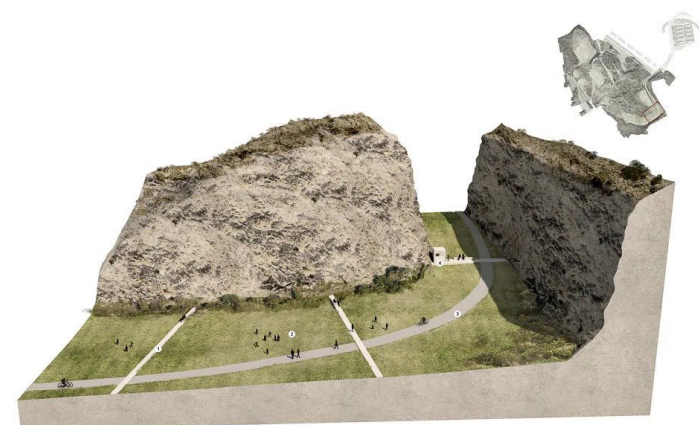
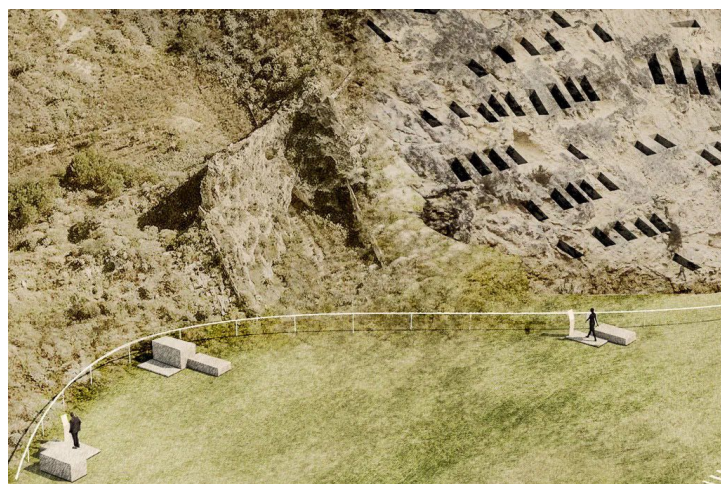
Stralcio della zoonizzazione dal Piano Urbanistico Comunale di Cagliari, 2025



PROAP, Tuvixeddu Archaeological Park, 2017-2018.



SEZIONE PROSPETTICA 1
1. Sezione dell'area di interesse
2. Area di interesse
3. Area di interesse
4. Area di interesse
5. Area di interesse
6. Area di interesse



SEZIONE PROSPETTICA 2
1. Sezione dell'area di interesse
2. Area di interesse
3. Area di interesse
4. Area di interesse
5. Area di interesse
6. Area di interesse

PROAP, Tuvixeddu Archaeological Park, 2017-2018.



Comune di Cagliari. Programma Integrato di Rigenerazione delle Periferie, 2025.

Documentazione fotografica

06



Il colle di Tuvixeddu visto dalla laguna,
Sardegna Digital Library, Max Leopold Wagner, 1906.



Vista del colle da Piazza d'Armi, Sardegna
Digital Library.



Le tombe della necropoli utilizzate come abitazioni, Biblioteca nazionale di Francia, Édouard Delessert 1854.



Viale Sant'Avendrace all'altezza della grotta della Vipera, Max Leopold Wagner, inizio XX secolo



Foto aerea dell'avanzamento degli scavi sulla necropoli, Sardgna Digital Library, 1983.



Foto aerea del rapporto tra i nuovi edifici e via Faltzarego, Sardegna Digital Library, anni '60



Foto aerea, Catalogo dei Beni Culturali, 2006.

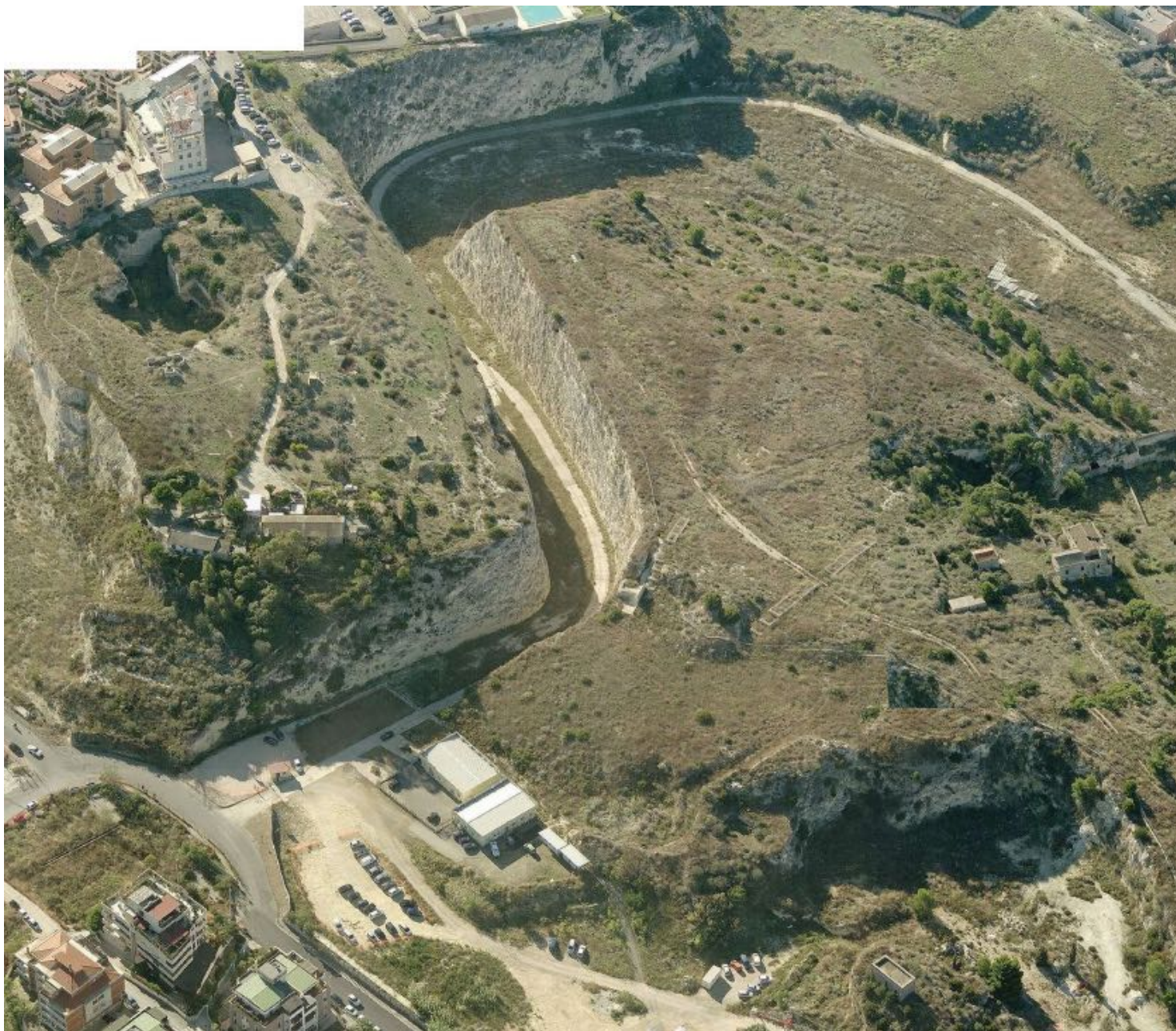


Foto aerea dell'area del canyon.



La necropoli oggi.



La necropoli oggi

La necropoli oggi.





Il canyon realizzato per la logistica delle attività di cava.



Villa Mulas.



Il catino sul preddio Ibba.

Layout della tavola

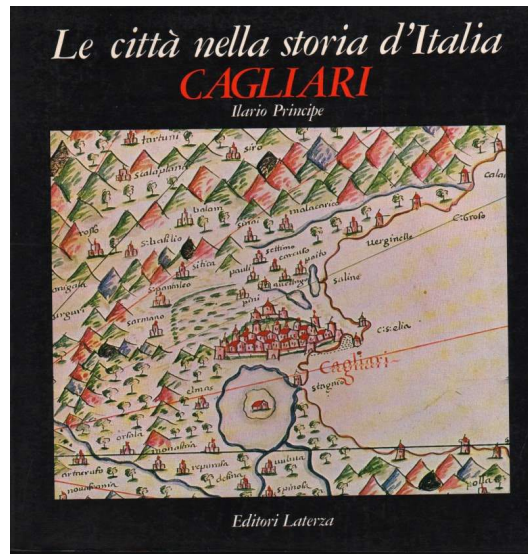
07

PROGETTO URBANO

[illegible]

La tavola, di formato 90x150 cm, deve illustrare in modo chiaro ed esaustivo il percorso progettuale, il rapporto con il contesto urbano e gli elementi caratterizzanti del progetto architettonico.

Riferimenti bibliografici



I. Principe, *Le città nella storia d'Italia - Cagliari*, Laterza, 1988



Associazione F. Nissardi, *Tuvixeddu, la necropoli occidentale di Karales*, Edizioni della Torre, 2000



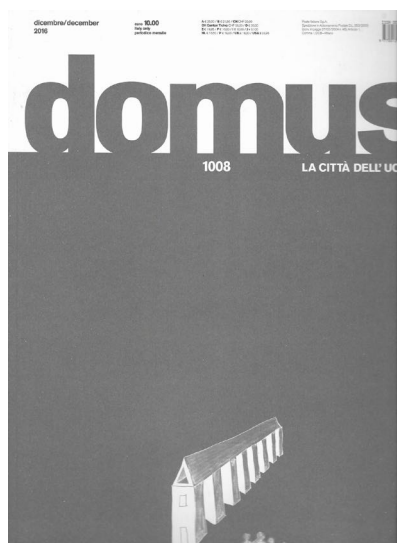
G.G. Ortu (a cura di), *Cagliari tra passato e futuro*, CUEC, 2004



D. Scano, *Forma Karalis*, Gianni Trois Editore, 1989



Monografia *Sardegna*, Il giornale dell'architettura n. 79/2009, Alemandi & C. 2009, Torino



A. Sanna, *Cagliari*, in DOMUS, n. 1008, pp.106-112, 2016

ProArch / Call for Projects 2026

**LIMEN.
UNA PORTA PER
L'AREA ARCHEOLOGICA DI
TUVIXEDDU A CAGLIARI**

Dossier di presentazione